

Il Papa: le nozze gay un attacco alla pace

di Francesco Peloso

in "Pubblico" del 15 dicembre 2012

Il messaggio del Papa per la 46esima Giornata mondiale della pace passerà probabilmente alle cronache come l'ennesimo passo falso di questo pontificato costellato di incidenti 'comunicativi'. Nel testo è infatti possibile leggere un attacco frontale contro il riconoscimento dei matrimoni gay, la liberalizzazione dell'aborto e l'eutanasia mentre, allo stesso tempo, si solleva l'allarme per la violazione della libertà religiosa nei Paesi di antica tradizione cristiana, cioè in Occidente. I temi non sono nuovi, solo che questa volta si trovano all'interno di un documento dal titolo "Beati gli operatori di pace" pubblicato come ogni anno intorno alla metà di dicembre, in vista di una ricorrenza, la Giornata della pace appunto, indetta da Paolo VI, che si celebra il primo gennaio. Il passaggio che ha provocato polemiche e reazioni è scritto in "vaticaneso" stretto ma è inequivocabile nel senso generale: «La struttura naturale del matrimonio – si legge - va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale». Il messaggio poi, cambia completamente registro e affronta il nodo della crisi economica sostenendo come il «diritto al lavoro sia tra quelli oggi maggiormente minacciati», la crisi alimentare mondiale, si rileva ancora, è «più grave di quella finanziaria», infine viene riproposto il tema della necessità di un «nuovo modello di sviluppo». Insomma un testo schizofrenico, sul quale hanno messo le mani in molti. Nella parte in cui viene criticato il capitalismo finanziario si sente la mano di monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio giustizia e pace, che ha pure presentato alla stampa il documento ed è impegnato non da oggi su questi temi. Il timore di una lettura troppo sociale ha indotto poi l'ala decisamente prolife e anti-gay del Vaticano a mettere la zavorra bioetica a un testo che, in fondo, dà una rappresentazione attendibile della confusione ideologica nella quale si dibatte il vertice della Chiesa. Un fatto però è certo: nel documento è del tutto assente il tema fondamentale che in passato caratterizzava simili messaggi, cioè quello delle guerre in corso, dalla situazione siriana all'evoluzione della crisi israelo-palestinese; non si fa cenno al viaggio recente del Papa in Libano, non c'è riferimento ai nuovi focolai di conflitto in Africa a partire dalla Repubblica democratica del Congo, pure denunciati con forza dai vescovi del continente. Inoltre ad alimentare le polemiche si è aggiunto un altro elemento: solo mercoledì scorso il Papa, al termine dell'udienza generale, ha salutato personalmente la presidente del Parlamento dell'Uganda Rebecca Kadaga, fra i promotori di una legge che criminalizza l'omosessualità. Principio ovviamente rifiutato dalla Santa Sede, ma l'ambiguità resta. Il cortocircuito mediatico è dovuto però anche a una difficoltà reale della Santa Sede. L'intransigenza vaticana in materia di diritti per le coppie dello stesso sesso, è messa in discussione da un numero crescente di Parlamenti e governi. Da ultimo la Francia dovrà discutere la legge che riconosce i matrimoni omosessuali a partire da gennaio, ma notizie negative arrivano anche dall'America Latina. Qui, solo nel giro degli ultimi due mesi, prima è stata approvata una legge che legalizza l'aborto quindi, è notizia di pochi giorni fa, ha avuto una larga maggioranza alla Camera una norma che dà il via libera ai matrimoni omosessuali.